

ITACA – (In viaggio verso l'uomo)

di

Davide Cassia

© Copyright 2005, Davide Cassia
Publisher: Unicorn – www.lulu.com
e-mail: dadax@ngi.it
<http://www.davidecassia.it>

INTRODUZIONE DELL'AUTORE

Itaca è un'isola nel mar Egeo, questo credo che lo sappiano tutti, o almeno buona parte di quelli che stanno leggendo queste righe. E' l'isola a cui Ulisse torna dopo mille peripezie, in cui l'amata moglie Penelope lo aspetta assieme a suo figlio Telemaco.

Quindi è semplice tradurlo metaforicamente in un viaggio verso l'uomo, la meta che ognuno cerca di raggiungere per arrivare alla tanto declamata "maturità" fisica e spirituale. Ho inteso questa raccolta di poesie in questo senso, come il mio personalissimo viaggio attraverso mari tempestosi, incertezze e difficoltà.

Questo viaggio probabilmente non si è ancora concluso, anche se ho raggiunto alcune certezze, mentre ne sto cercando altre attraverso le varie esperienze che la vita mi propone ogni giorno.

Io credo che le poesie siano stati d'animo, quindi capita spesso di leggerne e non trovarsi in sintonia con esse, mentre sfogliandole dopo qualche tempo, con uno stato d'animo diverso, ecco che quella stessa composizione assume altri toni, a volte sublimi.

Questa opera spazia in quasi dieci anni della mia vita e raccoglie tutto quello che ho scritto in questo periodo incerto della mia esistenza. Molti di voi troveranno alcune di queste poesie simili tra di loro, altre decisamente molto strane e poco canoniche.

Sono tutti esperimenti di un ragazzo che ha sempre amato giocare con le parole, intersecandole in modi strani, a volte musicali, a volte appariscenti. Tutte però esprimono un concetto; a volte un urlo disperato contro la vita, altre volte il disagio di un ragazzo verso ciò che non capisce o verso quello che ha capito fin troppo bene.

E' così che voglio che le intendiate, una sperimentazione di un giocoliere delle parole, il laboratorio di un acerbo poeta.

Ecco che il viaggio comincia. Buona fortuna.

La Prigionia del Cielo

Le mie mai si stendono stanche verso il cielo
Il mio volto, così grigio e ingiallito, accartocciato dal
tempo,
Miserabile secondino.

La mia prigionia non è altro che il cielo
Sono libero eppur prigioniero di me

Lacrime, gelide sentinelle del tempo
La mia sete d'amore non è che prigionia
Tu sei le mie catene e ne resta l'anima

Immobile è il cielo davanti ai miei occhi
Scarlatto scrigno di mefitiche condanne

E la prigionia del cielo è più lieta
Se il tuo sole ferisce la mia pelle
Perché il mio universo ti è grato
per la gelida felicità che mi hai perdonato.

(Novembre 1989)

Il Poeta

Questo polveroso mattino è come crine di luna d'argento

Come se la mia anima si librasse nel vento.

Questi salici d'aurora che hanno nell'alba il profumo del sole

Ritraggono la mia essenza.

L'aliseo mi porta in me stesso

Così lontano che quasi mi ci perdo.

Poeta di una vita e uomo mai a pieno

Tutto è ormai in salita e non si ritorna indietro.

(Giugno 1989)

Il Sempre Ricordo

Ogni lacrima dispersa nel tempo
Rimane immobile
Riflettendo pagine di colori indefiniti
Portate dal vento
A posarsi sui pensieri ariosi del domani
Rivincite, rimorsi
Rimbalzano come trottole
Nelle stanze del sempre ricordo.

(Settembre 1989)

Infanzia

Riccioluto bambino
Che camminavi sui muri
E tra gli specchi del pensiero
Che credeva al mondo
E ai giganti senza nome.

Occhialuto bambino
Che aveva timore di Dio
Vedeva spettri sui mobili
Che amava ogni cosa
Ricca di parole e colori.

Sei ancora dentro di me?

Sì, ci sarai sempre
E mi aiuterai a vincere.

(Dicembre 1989)

Pallida Luna

Luna,
Argentea visione
Tra nubi azzurre e stelle naufraghe.

Luna,
Distesa tra le foglie degli alberi abbattuti
Lungo gli argini di un fiume di parole
Che scorre pigramente verso il sole.

Luna,
Legata a questa maschera
Solcata dai tuoi nastri di luce pallida
Una maschera sorridente
Da satiro ballerino.

(Febbraio 1990)

Una Lacrima

Un lieve ticchettio,
E' la pioggia che cade nel burrascoso tetro cielo.
Le nuvole cariche di odio scuro.
Una goccia che cade nel burrascoso tetro tempo.
Le nuvole cariche di strani umori.

E' una lacrima.
Non dagli occhi, ma dal cuore.
Un sottile frammento della mia anima
In quella lacrima si riflettono i tuoi occhi
In quella stupida lacrima ci sei tu.

Una lacrima cade nel vuoto
Nel vuoto da cui è nata
Dimenticata da tutti.
E quando scompare nella terra
Si confonde nell'immensità della pioggia.

(Febbraio 1990)

Gelido Inverno

Sonorità nascoste nel buio del sole
Ombre che danzano.
Il fuoco, pigro benessere
Non ti nascondere da me, gelido inverno.

Vorrei cadere
Non nel vuoto tedioso della verità
Nel tuo mondo di stranezze
Colorate, generose, assenti.

Tutto sublima nel benessere
Tacendo, avviluppandosi in se stesso
Non ferirmi ancora, gelido inverno.

Vorrei sapere,
Non della tua fatua saggezza
Del tuo artistico mosaico
Lontano, maestoso, sensuale.

Tutto trascende dal benessere
Vorticoso appunto di mistica sensazione
Non tornare più, gelido inverno.

(Marzo 1990)

Tombe d'Acciaio

Curve sinuose
Come una bellissima donna
L'inferno ti rincorre
Veloce come il cielo che si confonde
Quello che vedi
Si contorce in una sfera multicolore
Tra occhi che feriscono
Coi loro bagliori
Tra strisce d'asfalto bianco
Che scorrono in lampi accecanti
E tutto finirà
In tombe di fuoco e d'acciaio.

(Aprile 1990)

Chi Credi Che Sia

Chi credi che sia l'essere senza nome che aleggia in me
errante,

Vagabondo nell'essere come un biondo mattino
nell'anima?

E il sentimento d'amore che dentro distrugge me

Ed ogni cosa così altera da portare codesto sogno nel
giorno?

Chi credi che sia, che, come un pallore accecante,

Mi porta nuvole nel cuore?

E quel pensiero invadente di te se non amore?

E della nostra fragile storia dissolta così stupida al sole?

Chi credi che sia che vedo davanti a me non più mia?

(Aprile 1990)

Pioggia

Pioggia sul mio viso e tra i capelli un po' di sole.

Un grigio sole che muore

E com'è strano morire

E com'è bello morire

Non soffrire più

Non amare più

Scorrere come pioggia incosciente

E morire così nel niente.

(Aprile 1990)

Roma

Roma mi sembra un altro paese
Dove affondo radici ancestrali
Tra le sue vie colorate
E il sole che si specchia nel fiume.
Roma è vera magia
Tra ciò che ricordo e ciò che è stato
Tra monumenti antichi quanto il mondo
E palazzi più giovani di me.
Su Roma scende la sera
Ogni giorno diversa e bellissima
E infonde orgoglio in chi la ama
E invidia tra chi l'ha sempre sognata.

(Maggio 1990)

Zone d'Ombra

I miei sensi trasmigrano da me
Come aree incerte solari
Vibrando in un tripudio informe di colori
Come posso rinunciare all'essere?
Così fatuo, vuoto, nullo
Così tanto da esserne felice e non provare alcun rimorso
Come posso, anima natia, portarmi a te, così semplice?
Senza pudica modalità nel vivere
Senza più nessuna ancora terrena.

(Maggio 1990)

Agosto '87

Ho saputo della notte
Della sua immacolata prigionia
Tra le spirali di calore
Giochi d'acqua e di colore
E miliardi di sensazioni mai dette

(Settembre 1990)

Reminiscenza

Il profumo della pioggia
Come quando aspettavo, solo.
Lo scorrere incerto e il tuo volto.
E le nuvole si rincorrevano tra loro.

Il rumore della pioggia
La sua trasparenza nei sassi incolori
Il grigio del cielo
Quell'atmosfera così irreale
E poi sentirla sulla pelle e correre tra le pozzanghere.

Io ti aspetto
Ti ho sempre aspettato
Quella apparenza così mistica
E il giorno che muore.

(Settembre 1990)

Magnifica Illusione

Magnifica illusione, è per questo che sei nata?
Mistica visione, come una lucciola dimenticata.

Chi scandisce il tempo in una rete di occhi feriti?
Un dio rabbioso dal suo trono spezzato
O un piccolo mondo dai cieli di piombo?

Magnifica illusione, per questo sei nata?
Pudica passione, come un storia passata.

Nessuno al tuo regno ha pianto
Nessuno ti ha portato sogni
E dal tuo trono chi puoi aiutare?
Quel piccolo astro è talmente vasto.

Magnifica illusione, da dove sei nata?
Sublime unione, come dal nulla ti sei creata.

L'odio che hai sparso non è altro che verso te stesso
Non hai più corona né scettro
Il piccolo mondo è così lontano.

Magnifica illusione, per questo sei nata?
Mistica visione, tu già nel nulla sei ritornata.

(Settembre 1990)

Prigionie

Cieli statici, righe concentriche

Nuvole di argenteo colore

Come mezze verità, si inseguono.

Ed io vorrei inseguirti, nuvola malinconica, lontana, sola.

La nebbia che sale ci divide in dubbi flebili, armonia di un sogno possibile

Come un pensiero vorrei crescere in te

E conoscere e sapere che sono in te.

Solo la realtà ci divide, instabile barriera di prigionie.

L'esteriorità non conta

Sento la tua aura mischiarsi alla mia

Io sono in te

Nei tuoi sogni.

(Dicembre 1990)

Nulla e Niente

Che importanza ha vivere qui?

E so che vivo solo per morire

Allora perché di morire ho paura?

Questo finire ingenuo scorre pigramente nel tempo

Così lento che passa in un attimo

E in quel attimo si sente

Che sono nulla e niente.

(Dicembre 1990)

In Totale Assenza di Luce

Fa freddo.

Mortale, assassino freddo.

Così gelido.

Sono lontano dall'essere, lontano, sperduto

In totale assenza di luce.

Neanche tiepide aure colorano quest'immensa tenebra

Chissà se un po' mi pensi

Illumineresti questo mio statico universo.

(Gennaio 1991)

Vita

Forgiare l'indomabile senso, acquitrinoso, maligno essere.
Stabilità cieca nell'esistere,
Grigiori eterei di lontananze.

Statico ma frastagliato, in mille sensori urlanti
Dal buio nasco.

Frangente di luce,
Quale sia il pallido limite del nascere e del morire
Crescere come grano rivolto al sole
Serenità, effimera presenza.

Sofferenze nel suo trascorrere, senza coglierne il
significato
Al buio torno.

(Aprile 1991)

Deserto Scarlatto

Dal cielo soffia un vento caldo
In questo cieco deserto scarlatto
La sabbia giocosa crea trasformando
Nuove emozioni di sogno sperando.

Tra le bluastre nubi d'inconscio
Una speranza di fragile verde cercando
Disperato bisogno di emozioni soavi
Del nostro labile tempo noi schiavi.

L'acqua scarseggia come un sentimento
E in questo deserto solito esiste
Un granello di sabbia sì triste
Un ritaglio dell'anima mia arida.

(Aprile 1991)

Altitudini Solitarie

Un altro giorno se ne andato
Un esule cittadino del tempo
Scorgo altitudini solitarie
E rincorro quel essere che non sono.

(Aprile 1991)

Libertà

La distanza anima i cuori

Come scintille d'eterno

Quante nuvole passeranno ancora

Prima che i nostri pensieri ritornino nei ricordi di ieri?

Tu sei una stella

L'unica nel mio cielo.

(Agosto 1991)

L'Orgoglioso Oltraggio

Aleggiando distratto nel fuoco dei ricordi

Sulla mesta via del ritorno.

Il viaggio è sereno

Ma pieno di soste impreviste

Il dolore non era previsto

La mancanza di corporeità del pensiero

Macigno aurico di credenze assopite

Dall'orgoglioso oltraggio.

(Novembre 1992)

Transito Terrestre

Io, destinato a soffrire
Ho lasciato qualche vigile ricordo
Strane creature danzano filiformi
Nell'atmosfera bluastra delle pareti
Petalì neri, davanti al mare
Sorgono monumenti divorati dal sogno.

Che resterà di me?

(Giugno 1993)

Il Silenzio

Ho rincorso illusioni sul calar del sole
Come canzoni tristi da tempo dimenticate
Ogni volta che sogno il tuo viso
E come se una parte del mio cuore si staccasse da me.
Il mio cuore va a pezzi, eppure voglio sognarti
Perché così dolce è questa morte.
Il silenzio mi acclama
Come un serpente agghindato di mille colori sgargianti
Il silenzio che ordina le cose
Nel suo lento mutare in un frullio di ali lontane
E ogni goccia della mia anima
Ricade senza rintocchi nella immensa palude del tempo
Io, che senza amore non posso vivere,
Ma di amore è privo ogni mio giorno.

(Febbraio 1994)

Dura Pietra

Sui campi d'asfalto deforme
Nei deserti di cemento divorati dal tempo
I fili d'erba ancora nascono
Quindi sulla dura pietra che è il mio cuore
Potrà rinascere ancora amore?

Io l'ho ucciso, e l'ho deriso
Io l'ho odiato, e l'ho negato
Ma sotto questa scorza dura
Ancora dell'amore io ho paura.

(Marzo 1994)

Ferite

I tuoi occhi vorrei vedere
Baluginare nel ventre scuro delle mie notti
Eppur dei sogni son prigioniero
Del tuo sorriso così dolce
Delle tue parole leggere e gravi
Perché ormai nulla mi può sfamare
Se non perdermi nei tuoi pensieri
E nella fragranza delle tue mani
Le tue mani che solcano ferite sul mio cuore
E il mio cuore sanguina.

(Marzo 1994)

Estate

Sento ancora la tua voce.

Vicina.

Come l'eco delle onde del mare

La dolcissima prigionia dell'essere

E il tempo pigro che sonnecchiava

I raggi del sole che scolpivano la tua pelle

E passato un secolo o un giorno?

Tutto è ormai un ricordo

La tua voce si sparge nella pioggia

E il tuo sorriso è avvolto nella nebbia

Addio, mia dolce estate.

(Agosto 1994)

Il Vento

Il vento sorpassa le sue spoglie
Argina i pensieri, caduchi parventi
Lui, iroso, fa volare le foglie
Illuse d'aver ali, ma in realtà portate da altre menti.
Ricadono, adesso, senza più forza
Volteggiano leggiadre, che paion sì belle
E si posano come un sospiro
Pronte a levarsi di nuovo
Al soffio di un altro respiro.

(Marzo 1994)

L'Albero della Vita

L'albero della vita, a cui portavi i tuoi doni
E' ancora là sulla collina
E quando salivi i suoi rami
Protesi al cielo come lignee mani
Tu, mia piccola bambina, ridevi della mia paura
E dal soglio tu passavi ad ogni passo
E rimiravi ogni fiore
Rigoglioso della tua amorevole cura
E nella triste vista che ne ho adesso
Non riposa il mio cuore
Svuotato d'ogni misera speme
E vorrei rivederti saltare felice
Lungo quei rami frondosi
Senza di te ora spogli e senza seme
Intorno a loro ormai tutto tace
Tra di loro ora tu riposi.

(Aprile 1994)

Il Fiume

La barca è ripartita, senza me
Mi ha lasciato sulla sponda del ritorno
Ha continuato per la sua via
Tra flutti tenebrosi e celeri magioni
Sperando di non incontrare una cascata,
Una roccia affiorante, una diga di ricordi

Mi ha lasciato solo
A camminare lungo la sponda
E sto ritornando alla fonte delle scelte
Lei continua, tra le scoscese valli
A saltar sui sassi e le frasche naufraghe
Senza me

(Aprile 1994)

Le Foglie

Interno o esterno?

Esterno o interno?

Dentro le pareti si trovano mille foglie

Una è gialla, una è verde, l'altra è blu

Se crescono, risalgono sui muri

Credono che sia pazzia.

Interno o esterno

Il bisogno di armonia, credono che sia follia?

Non più, non è

Forse la foglia verde e più gialla delle altre

Perché crede che l'abbia mangiata?

Dall'interno all'esterno

Muti. I sogni muti

Credevo fosse follia

Invece è semplicemente la danza delle foglie

Coi loro mille colori

Solo che son gialle, verdi e blu.

E le pareti bianche che mi circondano

Sono piene di foglie

Credono che sia follia

Ma in realtà è il principio di ogni estasi.

(Maggio 1994)

Il Canto delle Sirene

Del canto delle sirene vorrei essere preda
Attratto dal sublime piacere di una armonia di colori
effimeri
Se di Ulisse ne fu prova
Io non voglio liberarmene
Ma soggiacere in eterno
Nelle messi idilliache dell'inferno.

(Maggio 1994)

Sconosciuti

Che sconosciuti siamo noi
C'amiamo in un letto disfatto
Per non soffrire dei ricordi che avremo di noi
Malati d'amore e inguaribili cacciatori
Ci usiamo per essere vincenti
Per non amare veramente e soffriamo ugualmente

Sconosciuti
Ci avvolgiamo di inezie, di stolti pericoli
Per paura dell'eterno
Di sentimenti affilati come lame taglienti
Eppure bramiamo per averlo
Per sentirlo dentro di noi
Scorrere come fuoco
Incendiare la ragione nell'amore che diventa prigione

Siamo tutti sconosciuti l'un l'altro
Pur amandoci, siamo figli di nessuno
Fatui fuochi della mente
Sconosciuti, per non sentire niente.

(Giugno 1994)

Terra di Uomini

Eroico gesto fu il tuo
Mischiare l'onesta virtù dell'io
Con mondi di cui non conoscevi l'esistenza
Hai viaggiato, sì, per essere perfetto
Per ritrovare il sigillo divino
Ma cos'hai trovato?
Solo fumo, iracondo miscuglio di sostanze
Solo nebbia e fumo
Incastonato da diademi perversi
Non esiste quello che cerchi
E' solo un gioco della mente
Bugiarda per sua stessa natura
Non esiste dove vai cercandolo
Ti rincorre da tergo e ti beffeggia
Sicché tu non potrai mai vederlo

(Giugno 1994)

Clandestini

Noi, clandestini da sempre
Nell'esercito degli amanti insicuri
Saltando di stazione in stazione
Per non rimanere mai nello stesso posto.

Noi, clandestini nel tempo
Rendiamo gabbie le parole
E le parole c'ingannano da sempre.

(Giugno 1994)

L'Edera sul Faggio

L'edera che s'arrampicava sul faggio
Lontano miraggio
La sua logica parvenza incisa nell'essere
Suonano ginestre lungo le rive del fiume
Comando di ritorni sicuri
E io che scivolavo nell'oblio
Dimentico di me
Del resto di me che viaggia nel tempo.

(Luglio 1994)

Farfalla

Farfalla, hai spiegato le tue ali dinanzi a me
Lontano è il ricordo
E io ti sogno nelle notti affollate di nubi
Chissà se tu mi sogni
Nelle tue meste visioni notturne
Mentre svolazzi allegra tra i giunchi e le ginestre
Mentre, spensierata, alberghi nelle vaste distese
E là ti distendi serena
Non più anima, né insetto
Né più donna, né più oggetto.

(Agosto 1994)

Folletto

Passeggiavo tra i gigli e le campanule
E ti ho visto, folletto
Con il tuo silenzioso cammino
Cercavi tra le foglie il tuo oro:
La rugiada del primo mattino
Il petalo candido del fiore
Il raggio di sole appena desto
Zampettavi sulle tue piccole, ossute gambe
In cerca del destino.

(Settembre 1994)

Petalo Disperso

Ho baciato le tue labbra, germoglio acerbo
Come se la loro soffice fragranza
Fosse la mia ultima ancora terrena.

Ho baciato le tue lacrime, rosa di campo
Come se la loro essenza divina
Fosse per me elisir di vita.

Ho baciato le tue risa, petalo disperso
E tu mi hai schernito e derubato
Come se per te non fossi mai esistito.

(Settembre 1994)

Morte

Morte, silenziosa presenza

Una fine e un principio

Dipinta con neri drappaggi

Come se fosse qualcosa di malvagio.

La morte lascia le sue piccole orme

Su di noi che la viviamo ogni giorno.

(Ottobre 1994)

Ossa

Ossa che ticchettano
Come gocce d'incenso
Tra il nero e il bianco
Come un fragore di silenzio.

Tic tac, piccoli ossicini
Bardate d'amianto, lucenti balestre
Si sciolgono come cenere d'aspergere
Come polvere che danza
Nella nebbia del ricordo.

(Ottobre 1994)

Sensuale Magnete

Il magnetismo irredento
Delle tue labbra vagabonde
Rosse, come il sangue nelle vene
Che scorre, peregrinando dal cuore al tuo cuore
Insorge, effimero di me
E mi chiede strada
Per balzarmi fuori dal petto e cercarti.

(Novembre 1994)

I Bambini

I bambini che giocavano sull'argine del tempo
Li ho incontrati, e ridevano
Ridevano del mondo
Delle sue sciocche convinzioni
Delle sue ferree verità.

I bambini, innocenti conoscitori di sapienza
Privi di orgoglio e morale
Loro conoscono la materia
Sanno come impartirle l'ordine
Ma non interrogarli mai
Ti volterebbero le spalle
Ridendo.

(Novembre 1994)

Pelle

Io, credevo d'esser bianco
Invece sono verde
Tu, che credevi d'esser nero
In realtà sei sul fucsia
Quello giallo è azzurro
Quello rosso è bluette

Tutti siamo rossi dentro
La carne, il sangue, hanno lo stesso colore
Anche l'anima
Sporca o pura che sia.

(Dicembre 1994)

Diabolica Creatura

Ti vedo davanti a me, sublime creatura
E incanti i miei sensi
Come un sonatore allieta le sue corde
Ed io vorrei liutar le tue
Così sinuose e spoglie
E tu, diabolica creatura, sai d'esser bella
E sobria, ti pavoneggi nell'esserlo
Così da infervorare al di più le mie emozioni
Quel tuo splendor di donna
Quella tua mistica beltà
Sono per me la meta di ogni prigione.

(Dicembre 1994)

Occhi di Cielo

Occhi di cielo, sull'erba dorata di luglio
Il gioco dei colombi e piroette di cavallette
Il sole, padrone dei campi
Chiocciava sui sassi e stendeva ombre
Sulla brulla collina alle mie spalle.

Occhi di cielo, ricordi quel sogno?
Mai più ho viaggiato tra le tue nuvole
Mai più navigherò tra le tue sponde cerulee.

(Gennaio 1995)

Il Principio

Ho acclamato il principio
Ed è giunto.

Tra le acque d'estate e le fragranze del tempo
Tra quelle armoniose vie che ho percorso
Per giungere al caos
Che è poi nato.

(Gennaio 1995)

Magiche Sere

Ho viaggiato nei ricordi
Ho rivisto me stesso, bambino
E tu mi sedevi accanto, fragile spiga
E mi raccontavi dei sogni
Di quelle magiche sere
Perduti nel sonno
Col timore dell'apparir dell'innocenza
Già saggia d'esser corrotta.

(Febbraio 1995)

Gabbia

Ti è bastata un'ora sola
Per costruire la mia gabbia
Con sbarre così effimere
Eppur più dure del diamante.

E' bastato un semplice gesto
E la ragione s'è spenta
Cancellata dal battito ingannato
Del mio povero cuore.

Ma ora sono rinchiuso qui
E ardo come un caos di fuochi al vento
Non so più se voglio venir di nuovo liberato
Ma dopo che avrai cancellato ogni mia speranza
Ti prego, distruggi questa gabbia.

(Febbraio 1995)

Inutile Involucro

Amore, un inutile battaglia
Una guerra di sguardi e ripicche
Viviamo per viverlo
Senza mai capirlo.

E' inutile il dolore creato
Inutile pensare di sfuggirgli
Inutile piangere per lui
Impossibile deriderlo.

Bisogna cercare di scappare
Correre per non farci raggiungere
Finché non ci prenderà
E farà di noi un inutile involucro
In balia del tempo.

(Marzo 1995)

Il Vecchio Errante

Tutte quelle porte chiuse
Quei rimpianti di lontane sembianze
Persone nascoste, persone deluse.

Seguendo il vecchio errante
Lasci dietro a te le speranze
La tua piccola anima esitante.

Finestre da tempo erose
S'affacciano su ampie stanze
Piene di tele polverose.

Diventi il suo amante
Schiavo delle sue essenze
Della beltà sua disarmante.

(Marzo 1995)

19 marzo 1987

Fiore reciso

Cosa t'hanno rubato?

Sconosciuto affetto degli anni passati

Tu che oramai danzi al fianco dell'ignoto

Ma cosa è rimasto

Di quella primavera perduta?

E dei sogni che hai perso su quella maledetta strada?

Io non son degno nemmeno di pensarti

Per tutti gli amori che nego

E che ho negato.

(Marzo 1995)

Dietro Te

Dall'infinito, due persone
Rubando semplici gesti
Noi che ci conosciamo da sempre
Eppur estranei.

Le lacrime che non verserò
Le parole che non dirò
Sono lì
Dietro te.

(Aprile 1995)

Fuoco Sangue

Non conosco quegli occhi
Bui come pece di tenebra
Non conosco quelle labbra
Rosse come fuoco sangue
Quelle labbra socchiuse
Quegli occhi ammiccanti

Dov'è l'anima dietro quegli occhi?
Le parole dischiuse dalle labbra?

Triste credere di sapere
E non avere niente per saperlo.

(Aprile 1995)

Parvenza d'Inutilità

Ho venduto i miei sentimenti
A un prezzo irrisorio
Scambiati con l'indifferenza
Moneta universale
Me li hai divelti tu
Con il tuo spietato scalpello
Ma non hai fatto un buon lavoro.

(Maggio 1995)

Caleidoscopio di Colori

E' colpa mia

L'incapacità di esprimere concetti semplici

La paura di sfiorare zone impervie del mio cuore

Caleidoscopio di colori

Mai in stasi

Mai luce

Mai niente.

(Maggio 1995)

Maschere

Vorrei essere privo di te
Spogliato di ogni speranza di riaverti
Ogni maschera che indosso
Ha il ghigno indifferente del giullare
Di chi schernisce quei sentimenti
Che dentro infuriano
E sotto diecimila maschere
Sepolta da secoli senza luce
C'è la maschera della sofferenza.

(Giugno 1995)

Gelido Granito

Castello di gelido granito
Sono riuscito solo a sgretolar la polvere
E tutto il fiele che ti circonda
Mi ha eroso le mani
E il cuore
Tu cammini sui bastioni più alti
E mi schernisci
Mi osservi e ridi di me
Ma, mio caro amorevole bersaglio,
Ho scoccato la mia freccia di risentimento
Che ti colpirà.

(Giugno 1995)

Icaro

Isole lontane
Vie buie e assolate
Lunghe strade nere.

Luoghi invisibili
Tracce di universi.

Vorrei munirmi d'ali
E fuggire da dedalo
Da queste mura sempre uguali.

Eppure io amo il sole
E vorrei baciarlo
Senza bruciarmi le ali.

(Ottobre 1990)

Le Quiete Vie dell'Anima

Salire quelle quiete vie dell'anima
Che ancora infuriano dentro me
Come un giocoliere di muse
Come un sonatore di messi
E ridiscenderne più saggio
Più uomo e meno macchina
Creare ciò che la mia mente non ha ancora immaginato.

(Marzo 1992)

Paura d'Amare

Ho paura d'amare
Ma ne ho tanto bisogno
Ho paura di perdere
Soffrire, star male
Ho paura di te
Con quegli occhi di sole
Di vedere le mie mani sole
Di sentire solo note mute
Di toccar solo fredde coperte.

Ho paura d'amare
Solo persone vuote.

(Giugno 1991)

Prezioso Fardello

So che vorresti perdere te stesso
Prendere quel mostro e usarlo su di te
Vorresti spegnerti
Ma non sei un televisore
Vorresti così deridere la sofferenza
Perché tutto ti crolla addosso
Vorresti tramutarti in nuvole
Perché la carne ti fa male
Ma dimmi se ne vale la pena?
Forse tra un minuto, un mese, un anno
Rideresti di quel che stai facendo
Di quanto sciocco e folle è quel gesto
Che cancella in un attimo
Ciò che abbiamo di più prezioso.

(Novembre 1992)

I Pensieri Trasgressivi

Certe volte vorrei davvero cambiare
Uscire dall'inquietudine
Giocare, senza pensare
A questa grata solitudine.

Eppur sono talmente legati
A questa terra nera
Un assassino di ricordi rubati
Nel tramonto della sera.

Certe volte vorrei davvero scappare
Dalla polverosa immagine
Riesco solo a ritornare
Nei deserti di glicine.

I pensieri trasgressivi
bramosi di piacere
Di essere vivi
Sempre domati dal dovere.

(Ottobre 1991)

Le Inutili Parole

Le inutili parole
Nel tempo son sole
Diventano minuscole
Come è inutile l'amore.

A volte mi chiedo dove sei
Perduta in qualcosa che non vuoi
Mi chiedo perché è così difficile amarti
E perché sto morendo per averti.

(Ottobre 1991)

Mani

Le tue mani

Le mie mani

Aprono spazi, rubano piacere

Le mie mani e le tue

Randagie, prive di nome

Che toccano, stringono, sfiorano

Le tue labbra

Il tuo cuore

La tua pelle assassina.

(Settembre 1992)

Messia

Hai ballato fino al mattino
Con i capelli sciolti al vento
Ebbro di te.

Hai distrutto universi
Con lo schiocco di un dito
Col batter di un ciglio
Ma cosa sei adesso?
Un uomo? Un Dio?

Sei tutto e nessuno
Come ti cammina a fianco
O ti beffeggia dall'alto.

(Marzo 1991)

Cicatrici

Non ricordo più il tuo viso
Ma l'anima ricorda
Profonde cicatrici di rimorsi
Per non averti amato
Per non averti odiato

Nemmeno tu ricordi il mio
Ma mi hai amato
E poi odiato
Per le stupide velleità del mio cuore.

(Dicembre 1992)

Sogno Latente

Sogno latente

Profondi abissi azzurri mi guardano

Sanguigne labbra socchiuse

Sussurrano parole d'amore

E lunghi fili di cenere

Su spalle nude.

(Luglio 1995)

Misera Esistenza

Che misera esistenza
Putrefarsi senza battaglie
Senza rincorrere lontane speranze

Io non voglio morire così
Tra mostri d'acciaio
E giornate piene di niente
Voglio tagliare gabbie
E correre verso quel sogno
Oppure morire per averlo.

(Luglio 1995)

Creatore di Mondi

Dentro questa scatola che mi contiene

Scalpita l'anima

Sincera e triste

Ma sicura di sé

Distrugge la materia

Corre verso il destino

Pieno di pagine, lettere

E mondi da realizzare.

(Settembre 1993)

Dicembre

La neve che confonde il paesaggio
Sospira, lieve
Su fiaccole ardenti
Alla luce di Dio
E lontano solfeggia la campana
Nel manto leggero del bosco
Tra folletti e maghi
Che ricevono i doni dal cielo stellato.

(Dicembre 1992)

Speranze Infrante

Lunghe spade affilate tracciano solchi
Sul terreno brullo, privo di vita
Spade che intersecano parvenze
E fiotti di sangue dalla terra
Che, seppur scevra di vita, ha ancora un'anima.

Sangue bluastro
Scorre lungo i solchi
Bagnandoli d'essenza

Sui campi sterminati dall'orgoglio
Cimiteri di ideologie utopiche
E immonda culla del silenzio
Di parole mai dette
Di speranze ormai infrante.

(Agosto 1995)

Barchette di Carta

Barchette di carte
Sul torrente che corre
Sfrecciano, vorticano
S'immedesimano col mondo
E uomini di carta
Governano il tempo
Tra leziose foglie morte
E l'errante ramoscello
Tra i sassi flessi dall'acqua.

(Settembre 1995)

Nuvola

Una nuvola in cielo
Attraverso infinite valli
Svolazza curiosa tra l'erba
Decanta l'amore nel vento
Tra impervie vie del tempo
E nudi picchi innevati

Una nuvola in cielo
Prende mille forme
Come facce dimenticate
Tra lidi argentati
E sangue misto a gloria.

(Settembre 1995)

Specchio

Specchio,
Sibillina porta sull'immenso
Scaltro compagno di vita
Dipingi volti
Emetti sentenze

Specchio,
Solo vetro, o solo anima?
Veramente rifletti la verità?
O doni a noi quel che vogliamo vedere?

(Settembre 1995)

Piccola Mattina

Piccola mattina
Dischiusa dal suo guscio minuto
Raggi di luna
Su raggi di sole
Astri nascenti e morenti
Il nero d'azzurro
negli infiniti colori del mondo.

Piccola mattina
Bagnata da gemme cristalline
Sui petali dell'anima
Minute gocce che corrono
di foglia in foglia
E creano piccole pozze di gioia
E la magia si ripete all'infinito.

(Settembre 1995)

Mare

Mare, mistero suadente
Milioni di universi che vagano
Infinite montagne d'acqua
Culla di antiche civiltà

Mare, che sussurri e rumoreggi
Tra abissi impenetrabili
E spiagge lucenti
In una danza armoniosa
Che non è mai la stessa.

Mare, riprenderai i tuoi figli
E lo scettro del principio
E ritornerai a piangere
Per fatti che non hai commesso.

(Ottobre 1995)

Discepolo del Cielo

Discepolo del cielo
Intriso del sangue di Dio
Fulgore di superbia
Ti sei assiso sull'umanità
Stanca di domande
Scevro di risposte
Hai corrotto le loro menti
Bisognose di saggezza
E di bontà divina.

(Ottobre 1995)

Il Colore del Grano

Il colore del grano
Fra erbe accese e campi brulli
Tra sinuose valli
Che scorrono verso il mare
Il solo scarta i suoi talenti
Di raggi silenziosi
Inondando le messi
E un uomo solo cammina
Verso l'astro morente
Prima fanciullo, poi uomo
Ora più vecchio
Ora più niente.

(Novembre 1995)

Amore

Mi è parso d'amare
Non come persona amata
Ma amando l'amore

Non ho conosciuto quegli occhi
Quel viso, quelle labbra
Ma ho assaporato solo occhi sconosciuti
Visi ignoti, e labbra solitarie.

D'amore m'è parso l'amore
Dimenticherò chi lo portava
Ricorderò solo l'amore.

(Novembre 1995)

Oltre la Montagna

Nere nubi sull'ignoto
Solcano cieli a strisce di piombo
E l'orizzonte sembra lontano
Sbiadito e tremolante
Ma io so cosa si cela aldilà
Solo cieli sereni e nubi ballerine
Perché la ferrea volontà
Delle parole che germogliano in me
Sa che dietro le montagne
Nasceranno ruscelli argentei
Che mi porteranno al cielo.

(Dicembre 1995)

Perfezione

Credevi d'esser perfetto?

Non c'è perfezione che sfoci nell'essenza

Ed ogni imperfezione crea il genio

Mio Dio, quanta boria c'è nel perfetto!

La sua lineare e scaltra volontà

La sua banale e insipida bellezza

La perfezione è nulla

Come è nulla l'anima

Di chi crede d'essere perfetto.

(Dicembre 1995)

La Macchina Gioiosa

Eppur si muove
La macchina gioiosa
Tra le intricate vie del tempo
Rigurgita parole d'encomio
Si muove scoppiettando
Tra sbuffi e schizzi d'olio
La macchina gioiosa
Supera l'impervio clivo
Raggiunge mete ardite
Si trasforma come farfalla
Ora come ginestra
Ora come crisalide
Lucciola dai mille volti
Eppur si muove, la macchina pensosa.

(Dicembre 1995)

Donna
Donna,
Esiste realmente
Il vero tassello perfetto?
O ognuno di noi
Scende a compromessi con l'anima?
Tra miliardi di persone
Chi dovrei cercare?

Donna,
Misterioso enigma di desiderio
Ciò che realmente accade
E' un armistizio
Tra voluttà e supplizio

Donna,
Solo d'amore sei pregna?

(Gennaio 1996)

Terra di Sangue

I sassolini crepitano ridendo
Sulla strada del nostro triste ritorno
E assumono forme strane mutando
Come sta mutando di nuovo il giorno

La luce sfiora i tuoi rami frondosi
Là dove solo il vento s'è fermato
Là tra i nostri rossi frutti golosi
E là dove è sepolto il tuo amato

Piangi terra per i tuoi morti
Per il sangue dei figli assassinati
E per chi non è mai riuscito ad amarti
Tu fa come se non fossero mai nati.

(Gennaio 1996)

Il Pozzo

Ho guardato in fondo al pozzo
Profonde mura lastricate di sogno
Ho visto oceani grigi di sangue
E corpi gelidi sorridere di tristezza.

In fondo al pozzo
Ho lanciato monete di zucchero filato
Coperte di muschio e cioccolato
Che tuffandosi hanno creato onde
Alte quanto il mondo.

In fondo al pozzo
Ho visto occhi azzurri deridermi
E lunghe ore chiuse
In libri mai letti.

(Gennaio 1996)

La Cattedrale

Pietre lungo la strada
Secolari testimoni di storia
Da qui si vede il mondo
Lunghe distese d'erba
E brulle colline
Su cui sorgono case sparse
Come seminate da una manciata divina
E lassù la cattedrale
Grigia e nuda
Che osserva lo scorrere del tempo
E si staglia sul colle
Come un imponente sentinella.

(Febbraio 1996)

Il Camposanto

Ti ho accompagnata
Tra l'erba del camposanto
Tra croci di pietra
E statue imploranti al cielo
Tra chi riposa nella terra bruna
E passeggia nelle coscienze
Di chi ancora li prega
Ma tra le squadrate vie del loro sonno
Sulla terra smossa dei loro giacigli
Piccolo steli d'erba crescono verdognoli
E fiori neonati di innata bellezza
Puntano i loro occhi verso il cielo.

(Ottobre 1991)

Notte d'Aprile

Cosa c'ha legato in quella notte d'aprile?

La mia voglia d'amore

O la noia dei tuoi sogni?

Ma poi tutto è scomparso

In meno di un attimo

Per paura di sconfinare

Da leggi di vita

Imposte dalle tue varie coscienze

E le lacrime che hai speso

Navigano in quel mare di sale

Degli amori mai nati.

(Febbraio 1992)

Cuore Pulsante

Lame d'acciaio ricoprono un cuore pulsante
Colmo d'amore incompreso
Sassi creati da storie passeggiere
Rocce sorte da conflitti di passioni
Hanno edificato castelli
Mura di indifferenza
E anni di buio senza quel sole tanto bramato
E che ancora rifiuta di scaldare coi suoi raggi

(Aprile 1995)

Coltri di Fumo

Tu sai rovinarti in modo egregio
Tra coltri di fumo
E boccali di fiele
Agenti che ti rodono
I polmoni e il fegato
Ma ciò che più ti rode
E si vede benissimo cos'è
E' la splendida immagine di un amore
Che non avrai mai
O che dovrai rassegnarti ad avere.

(Maggio 1995)

Ombra

Ho visto la mia ombra sorridermi
Che sia un segnale dalla mia anima?
Lei è sempre lì
Mi segue ovunque
Tra le pieghe dei marciapiedi
E sulle scale del tempo
Ma non ho ancora capito
Se è uno scherzo di luce
O un prolungamento etereo del mio corpo.

(Maggio 1992)

Un Sognatore

Non sono né un poeta né uno scrittore
Sono solo un sognatore
Che sogna mille mondi
E ha sognato mille sogni.

Non voglio entrare
Nelle vostre infime ragioni di vita
Di ciò che è scontato
Di ciò che è dovuto
Di ciò che è giusto.

Non voglio vivere
Entro mura preconfezionate
Di chi mi circonda
Voglio solo sfogare le mie passioni
Trasformare le mie idee in parole
Belle o brutte che siano.

E' la mia ragione di vita
Diverrò quello che sono
Finché la morte mi porterà
In una biblioteca eterna.

(Marzo 1996)

Ritorni Impossibili

Un orologio batte le sue ore
E piccole linee di sole
S'allungano sulla terra umida
Il vento porta aria di mare
Che viaggia tra pilastri d'acqua
E ruggine di cuore
Su partenze inutili.

Un orologio corre sul mio cuore
E fragili petali di viole
Volteggiano nella notte pallida
La croce sanguina sull'altare
Alla vigilia del giorno di pasqua
E fuliggine di dolore
Su ritorni impossibili.

(Marzo 1996)

Sui Muri di Berlino

Sui muri di Berlino
Crogiolo di zecche multiformi
Albergano negli anfratti muffiti
Aspettando l'ora del ritorno
Si rimescolano nel loro putrescente odio
E camminano tra anime dannate
Tra quello che è stato il demone
Tra quelli arsi e quelli impiombati
La bestia si rigira nel suo sangue
Infetto e malato
E sputa bile verde
Sulle ossa annerite dei vincenti

(Ottobre 1993)

Parlare

Lascia dietro te
Il traffico di questa città troppo normale
Lascia dietro quella porta
Tutte le amarezze e le sconfitte
E siediti al mio fianco
E parlami
Parlami di te
Della tua nostalgia di me
Dei miei pensieri
Che sfiorano il cielo
Per poi ricadere al suolo
Come sogni mai vinti
Parla di noi
Di come eravamo belli
Di come non mi hai mai perdonato
Di come non ti ho mai perdonata
Di come nascondiamo il rancore
In questa amicizia incolore.

(Aprile 1995)

Il Temporale

Un temporale
Balugina all'esterno
E scocca precisi dardi all'interno
Scuote la terra
Vibra su pareti instabili

Pioggia di primavera
Sui fiori nei campi
Rinfresca l'aria con cristalli di cielo
Crea piccoli lidi
In cui saltella la rana.

Il temporale
Troneggia dall'alto
Cupo e meditabondo
Scaglia sentenze sugli uomini
Rimuove la polvere dai petali
E rovescia sul mondo
Quintali di sogno.

(Aprile 1994)

Rintocchi

Scivoloso destino

Cosparso di catrame, fuliggine e polvere

Bussa alla porta

Non si tira mai indietro

Bussa una volta

Rintocchi brevi ma eterni

Bussa due volte

E la finestra si spalanca

Bussa tre volte

E il mondo si capovolge.

(Marzo 1991)

Un Grillo

Un grillo saltella
Tra un filo d'erba e una spiga di grano
Molleggia sulle foglie
E canta al dolce amore
Piroetta tra le viole
Volteggia su campanule

Verrà cancellato
Dal passo annerito del fattore
Verrà cancellato
Il sorriso dal suo canto
Che è sempre stato gaio
Nel nostro paradiso.

(Settembre 1990)

L'Incertezza del Domani

Tra l'incertezza del domani
E la paura del presente
Mi dibatto tra sconfitte
Con il sorriso del perdente
E lascio correre il tempo
Credendo d'essere amato
Di fare qualcosa di importante
Di capire quel che sento
Ma il mio cuore non sente
Solo e imprigionato, insegue sogni di gloria
Ma è ancora troppo colmo di immodestia
Per alzarsi da terra

(Marzo 1996)

L'Altra Parte di Me

L'altra parte di me è fuggita
Per questo me ne innamoro
Più lontano è da me il sogno
Più diventa desiderabile.
Piango per ciò che non ho
Disprezzo ciò che mi appartiene
Come i tuoi occhi
Che galleggiano a un chilometro da me
Ma più s'avvicinano
Più mi sembrano normali
E più s'allontanano
Più mi sembrano stranieri.

(Aprile 1996)

Colpisci

Colpisci,

Più forte che puoi.

Distruggi questo scudo d'acciaio.

Dietro quella barriera ci sono universi d'amore

Un essere così sensibile e indifeso.

Colpisci ancora

Finché non s'incrinerà e potrai intrufolarti

E creare con me mondi di infinita bellezza.

(Aprile 1996)

Granelli di Sabbia

Milioni di granelli di sabbia
Spiaggia immobile, bianca.
Grida contro il vento
Cullata dall'onda marina
Sembra neve spoglia
Che asciuga il pianto del mondo il linee incomprensibili.
Poi lungo la sponda piccole conchiglie
Che hanno dormito a lungo sulla spiaggia
E sorridono al sole nascente.

(Agosto 1992)

Ragioni per non Amare

Hai ragione,
Il tempo cambia le persone.
Ma non è una scusa per scappare
Una ragione per non amare.
Mio malgrado dovrò soffrire
Cercando di dimenticare
E di dimenticarti.

La pioggia che porti nel cuore
Ora ricade sul nostro amore
Si riversa dai tuoi occhi sui miei occhi
In lacrime argento
E nel tempo
Ci rinchiuderemo nel risentimento.

(Settembre 1993)

Continuo a Camminare

Solo, cammino lungo una strada assolata
Le foglie morte crepitano al passo.
Tra rami frondosi e nuvole azzurre
Naviga il sole.
Ad ogni passo ogni cosa mi segue:
Il sole sorride
L'albero canta
Le foglie bisbigliano
Poi una salita. Diventa una discesa
Poi la pianura. Rimane pianura
Poi il bosco. Diventa un tempio.
Solo, continuo a camminare.

(Aprile 1996)

Baci

Baci, che su di te ho lasciato
Come marchi indelebili
Baci su labbra morbide
Di chi ho scordato
Baci, moneta di scambio
D'amore, di odio e pietà
Baci sugli occhi per non vedere gelosie
Baci sulle mani per distruggere anime
Baci su amori stranieri
Per dimenticare quelli sinceri.

(Settembre 1992)

Vittime del Cuore

Nell'attimo esatto in cui sfiorerò le tue labbra
Sarò perduto per sempre
In un mondo da cui mai più vorrò tornare
E le tue mani accarezzano i miei capelli
E ancor di più dentro di te mi perderò
E i miei occhi si ritroveranno nei tuoi
Perché simili e immortali
Ma nessuno chiederà mai a se stesso
Di quale splendida prigionia sarà vittima il cuore.

(Febbraio 1992)

La Bellezza

Nel naturale intercedere dell'esistenza

Si racchiude più celata la bellezza.

In ogni bocciolo è nascosta la sensuale magia dell'essere

E a volte nei fiori più sottili e fragili

E' prigioniera la passione vera.

Ciò che ci trasforma è l'amore

Schiude la nostra anima

Denuda la nostra natura

Così imperfetta e tremendamente attraente.

(Maggio 1996)

Macerie di Cuore

Non rinuncerò
Non basta un no
Per placare quello che sento;
Per occhi neri combatterò
Per sogni incompresi lotterò;
Vittoria o sconfitta che sia
Rimarranno macerie di cuore
Altri mattoni dell'anima
Che se ne andranno nel dolore
A costruire quell'armatura
Che ogni giorno diventa più solida.

(Maggio 1996)

Infinito Migrare

In un universo di stelle che muoiono
Di eventi più antichi dell'uomo
In questo infinito migrare
Di astri e comete
Che senso ha l'amore?
E' l'amore che fa ruotare mondi?
E' l'amore che fa esplodere stelle?
Ma un uomo preda di tale estasi
Non vive che per esso.

(Novembre 1994)

Terra di Non

Il delizioso profumo del mughetto
Mentre solo cammino coi miei pensieri
Il vento sospira tra i rami di ieri
E sento il cuore danzarmi nel petto.

Viola lieve e petalo pellegrino
Mossi nell'erba leggiadra ondeggiando
Insetti multicolori svolazzano
Sorrido della bellezza del mattino.

Il sole lastrica i mille sentieri
Lucida con raggi d'aureo effetto
Il paesaggio normale reso perfetto
Così pare di altri lidi stranieri.

E i miei pensieri s'illuminano
E ritorno ad essere un bambino
Ancora di più alla terra vicino
E sensazioni grandi mi allietano.

(Maggio 1996)

Incomunicabilità

L'incomunicabilità ha creato piazze di risonanza
Parole pensate e mai nate
Vorrebbero volare al di fuori di questa stanza
Ma chi può riceverle?
Tu che hai creato rocce di presenza
Nell'anima del bambino?
Chi ha bisogno di tale potenza
Per sopravvivere all'indifferenza?
Forse si può comunicare col cuore
Attraverso gli occhi e le mani
Ma non con le parole.

(Giugno 1996)

Dolce Peccato

Quel dolce peccato assomiglia a te
Ad occhi sognati che scintillano nel buio
A mani operose che solcano mondi
Quanto è pericoloso ogni tuo sguardo
Pupille scoccano dardi infuocati
E non ho la forza di muovermi
E non ho volontà per sottrarmici
Mi trafiggono l'anima
Mandando in ebollizione il sangue
E' bastato un microsecondo
Per provare sensazioni inaudite
Attratto dalle velleità del tuo corpo
Come un bimbo dal seno materno
Dalla tua pelle color del peccato
Più dolce del cuore che tu mi hai rubato.

(Giugno 1996)

Itaca

Ti raggiungerò, Itaca
Attraverso questo mare eterno
Di isole e monti
Culla di dinastie.

Navigo verso il tramonto
Rosso sangue
Come le vittime sacrificate
Per giungere a te, Itaca.

E là mi aspetta il figlio
Unico uomo in mezzo ai cani
Là c'è la mia donna
A distruggere ciò che di giorno crea.

Là mi aspetti tu, Itaca
Pietra su pietra
Sasso su sasso
Dove finalmente sarò libero.

(Giugno 1996)

